

La letteratura ebraica per ragazzi

Zohar Shavit

La letteratura per ragazzi in ebraico ha fatto la sua comparsa in Israele nel quadro dello sforzo di rilancio della cultura e della lingua ebraica compiuto dal movimento sionista¹. Sotto il profilo linguistico questo tentativo ha preso il via dalla volontà di varie figure del mondo culturale di fare dell'ebraico non più solo una lingua letteraria e liturgica ma anche una lingua parlata nella quotidianità. Questo progetto ha implicato un enorme sforzo didattico che ha incluso anche l'apertura di numerosi istituti scolastici e la redazione di un gran numero di libri di testo destinati ai ragazzi.

L'insegnamento in ebraico in una realtà ebraica creò, per la prima volta nella storia moderna del popolo ebreo, un folto pubblico di lettori di opere in questa lingua, da cui sorse l'esigenza di rendere disponibili con urgenza testi che

spaziassero in tutti i campi della cultura giovanile. Non fu un compito facile: numerosi insegnanti sottolineano nelle loro memorie le difficoltà incontrate nel reperire testi adatti ai ragazzi in Israele². La scarsità di testi scolastici mise in ombra ogni altra carenza della cultura giovanile, e di conseguenza le esigenze e le richieste del mondo scolastico vennero poste in primo piano³.

Nei primi trent'anni del Novecento la costruzione di una cultura giovanile in Israele richiese uno sviluppo *ex-nihilo* di tutte le sue componenti, dalle canzoni per bambini alle fiabe, dalle novelle ai romanzi, dalle opere non-fiction ai testi scolastici, dalle poesie da recitare in occasione delle festività a quelle destinate alle cerimonie nelle scuole di ogni grado. La maggioranza dei testi scolastici editi tra il 1905 e il 1923 vennero scritti da un nuovo gruppo di

¹ Y. Shavit, *The Status of Culture in the Process of Creating a National Society in Eretz Israel: Basic Attitudes and Concepts*, in Z. Shavit (a cura di), *The Construction of the Hebrew Culture in the Jewish Yishuv in Eretz Israel*, The Israel Academy of Sciences and the Bialik Institute, Gerusalemme, 1998, pp. 9-29.

² R. Elboim-Dror, *Hebrew Education in Eretz Israel: vol. 1: 1854-1914; vol. 2: 1914-1920*, Yad Yizhak Ben-Zvi, Gerusalemme, 1986.

³ Z. Shavit, *The Development of Children's Literature*, in Z. Shavit (ed.) *The Construction of the Hebrew Culture in the Jewish Yishuv in Eretz Israel*, cit., pp. 439-465.

insegnanti guidati dalle finalità della politica nazionale e dal desiderio di creare un nuovo tipo di cittadino ebreo⁴. Composero testi che tentavano di presentare un “bambino ebreo autoctono” attraverso il ricorso a vari artifici, di cui il più saliente fu l’imitazione del linguaggio di un bambino ebreo che parlava la propria “lingua madre” mentre si introducevano vari brani dialogici o varie descrizioni di ambienti locali della Terra di Israele. I testi offrivano una netta distinzione tra i bambini nati in Israele e quelli nati durante la diaspora, ambientando all’aperto le storie dei primi e in interni quelle dei secondi. Il bambino ebreo era presentato come un personaggio libero, anche un po’ disobbediente, legato alla Terra d’Israele e sempre coinvolto in nuove attività, come le visite ai luoghi legati alla storia antica del “popolo di Israele”, o il canto dei “Canti di Sion”. Le trame narrate erano solitamente un intreccio di fatti storici (biblici) e di eventi dell’odierna Israele⁵.

La letteratura ebraica per ragazzi degli anni Trenta era creata per giovani per i quali l’ebraico era la lingua madre, e molto spesso l’unica lingua usata. In quegli anni, essa non era più considerata uno strumento per impartire la conoscenza dell’ebraico ma era ancora vista come uno strumento per diffondere i valori nazionali, coltivare l’attaccamento alla propria terra d’origine e instillare dei principi ideologici⁶. I leader dello Jishuv fecero della letteratura ebraica per ragazzi il principale strumento per istruirli e modellare il loro carattere. La maggioranza degli autori erano inse-

gnanti ed educatori⁷ che, con scarse eccezioni, erano politicamente allineati e operavano mantenendosi nella scia dei propri predecessori. Il fine della letteratura per ragazzi era quindi quello di indottrinarli, e offriva la narrazione di una nazione in fase di sviluppo, in cui la comunità ebrea lottava per la propria vita e per la propria terra. Descriveva l’ebreo ideale, che aveva una condotta perfetta e una lingua autentica. I testi costruivano anche le figure degli eroi nazionali, descrivevano il paesaggio della Terra di Israele e incoraggiavano la *Aliya* (l’immigrazione ebraica in Terra di Israele). In termini valoriali riflettevano la visione sionista: abnegazione per il bene dello stato nascente, orgoglio nazionale, amore per la terra, attività agricola e vita in una collettività, tutte cose che si ritrovavano persino nelle ninne nanne.

I più famosi autori di opere per un pubblico adulto, da Chaim Nachman Bialik a Saul Tchernichowsky, da Zalman Shneour a Jacob Fichmann o Devorah Baron, videro nella letteratura per ragazzi uno strumento indispensabile per la creazione della nuova nazione. Il loro coinvolgimento nella letteratura ebraica per l’infanzia fu un tratto costante nel corso degli anni Trenta e Quaranta. I lavori di alcuni dei principali poeti modernisti come Abraham Shlonsky (fig. 1), Nathan Alterman e Leah Goldberg (fig. 2) divennero poi dei classici della letteratura ebraica per ragazzi. Nel contempo, però, iniziò ad emergere un nuovo gruppo di autori specificamente dedicati al pubblico giovanile. Questo processo di differenziazione iniziato negli anni Trenta giunse a pieno compimento negli anni Cinquanta, con autori come Yemimah Avidar-Tshernowitch, Nahum Gutman, Anda Amir-Pinkerfeld, Miriam Yalan-Stekelis, Fania Bergstein e Aaron Ze’ev.

⁴ I. Even-Zohar, *The Emergence of a Native Hebrew Culture in Palestine, 1882-1948*, in *Polysystem Studies - Poetics Today*, 11(1), 1990, pp. 175-179.

⁵ B. Even-Zohar, *The Construction of Children’s Literature within the Creation of Hebrew Culture in Eretz Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv, 1999.

⁶ T. Arbel, *Poetics of the Literature for Children of the Yishuv during the 1930s and its Ideological Idioms*, Tesi di M.A., Università di Tel Aviv, 1994.

⁷ Y. Shteiman, *The Formation of a “New Hebrew Child” in the Process of Culture-Building at the Beginning of the 20th Century in Eretz-Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv, 2002.



1. Avraham Shlonsky, *Mickey Who?*, illustrazioni di Aryeh Navon, Hakibbutz Hameuchad Publishers Ltd. - Sifriat Poalim, 1947.



2. Leah Goldberg, *Flat for Rent*, illustrazioni di Shmuel Katz, Hakibbutz Hameuchad Publishers Ltd. - Sifriat Poalim, 1970.

Nel corso degli anni Quaranta la letteratura ebraica per i ragazzi continuò ad essere una letteratura impegnata, vincolata ai capisaldi dell'ideologia. Israele continuava ad essere presentato come antitesi alla Diaspora, e le caratteristiche dei personaggi era ancora quelle tradizionali: ragazzi assertivi, indipendenti, amanti della natura e di lingua madre ebraica. Un posto di rilievo era lasciato agli eroi del passato lontano o recente, come Giuda Maccabeo, Iosif Trumfeldor e Alexander Zeid, uniti da caratteristiche comuni: ebrei, coraggiosi, motivati dall'amore per il proprio paese, dediti a coltivare la terra, onesti, con grandi principi morali e pronti a dare la vita per difendere il proprio popolo e la sua terra. Il protagonista prototipico si trovava in situazioni in cui il nemico minacciava il popolo e la terra di Israele, sfidando il suo orgoglio nazionale. Nella sua opera di difesa il personaggio salvaguardava la propria dignità e sovente

moriva da eroe. Si continuava a dedicare molto spazio alla descrizione delle festività di Israele che avevano sostituito le festività e le cerimonie della Diaspora⁸. Inoltre, come avveniva anche nella precedente letteratura ebraica per ragazzi, l'ambientazione nelle campagne era preferita a quella urbana, e si susseguivano lunghe descrizioni del paesaggio e della natura. Le storie erano quasi sempre ambientate in un kibbutz o in un moshav. Anche quando il protagonista viveva in città, la trama del racconto si svolgeva in un villaggio agricolo. In questi testi, il giovane protagonista era pronto a sacrificare la propria vita, e i suoi rapporti con il mondo degli adulti non erano mai conflittuali bensì

⁸ Y. Shavit, S. Sitton, *Staging and Stagers in Modern Jewish Palestine: The Creation of Festive Lore in a New Culture (1882-1948)*, Wayne University Press, Detroit, 2004.

armoniosi: spesso gli adulti e i ragazzi prendevano gli uni il posto degli altri.

Tuttavia, in quel decennio si osserva la nascita di una nuova modalità di rappresentazione della famiglia. I genitori non sono più descritti come il centro della vita del ragazzo o come una fonte di autorità. Il legame più forte vissuto dai giovani non è più quello con i propri genitori ma quello con la Terra di Israele. In molti libri i ragazzi lasciano presto la propria famiglia per svolgere una missione colonizzatrice unendosi a un gruppo che della famiglia prende il posto. Comincia inoltre a venir meno l'appello all'ideologia socialista universale, sostituita dall'ideologia nazionale. Ma il mutamento più profondo nella narrativa degli anni Quaranta nasce dall'esigenza di rapportarsi all'Olocausto nonché alla preparazione alla dichiarazione di nascita dello Stato di Israele. Si sviluppano così tre filoni narrativi: quello dei legami con la comunità ebraica europea nei momenti di dolore (e più tardi, la narrazione dell'Olocausto), il filone "militare" e infine il filone della lezione da trarre dall'Olocausto⁹.

La negazione della Diaspora che si ritrova nella letteratura per ragazzi degli anni Trenta viene sostituita dall'illustrazione del dramma vissuto dalla comunità ebraica in Europa, comunità a cui la letteratura esprime la propria vicinanza e con cui si identifica. Altri testi affrontano il tema dell'immigrazione dei bambini profughi, descrivendo le difficoltà incontrate nel loro esodo per sfuggire alla terribile minaccia presente in Europa, esprimendo il senso di un destino comune e alludendo anche all'impotenza dello Jishuv e alla sua impossibilità di fornire un reale aiuto agli ebrei della Diaspora. Le opere dirette ai bambini più

piccoli di solito mantengono il silenzio sugli avvenimenti europei, benché vi si ritrovino a volte due livelli di lettura: al testo per i più piccini si accompagna un sottotesto tragico rivolto agli adulti che leggono per loro. E infatti la letteratura infantile degli anni Quaranta è la prima a fornire gli strumenti per narrare l'Olocausto, che non è presente in nessun altro filone letterario. Essa offre una narrazione unica dell'Olocausto, adombrata da un senso di rimorso per quella negazione della Diaspora che aveva dominato le opere letterarie e i testi scolastici precedenti la Seconda Guerra Mondiale¹⁰.

La narrativa sull'Olocausto si sviluppò nei primi anni del conflitto parallelamente alla narrativa "militare" che narrava le storie dei giovani (talvolta ancora bambini) in Israele che lottavano contro il nemico per difendere la propria patria¹¹. Anche i popoli arabi della Palestina venivano presentati come il nemico interno nei cui confronti la guerra era inevitabile. La descrizione di un nemico immediato e presente trasformò la narrativa "militare" in uno strumento di reclutamento. Per la prima volta nella storia della letteratura ebraica per ragazzi si parla di un conflitto in essere in cui i ragazzi sono destinati a svolgere un ruolo insostituibile ed essenziale¹².

Negli anni Quaranta scrivere i classici libri amati dai ragazzi, come i romanzi polizieschi, era ancora un tabù, a meno che essi non fossero intrisi di un'ideologia che lodava

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ M. Chazan, *Reflection of the War in Children's Magazines*, in M. Bar-On, M. Chazan (a cura di), *Citizens at War: Studies on the Civilian Society during the Israeli War of Independence*, Yad Izhak Ben-Zvi e The Chaim Weizmann Institute for the Study of Zionism, Università di Tel Aviv e The Galili Center for Defense Studies, Gerusalemme, 2006, pp. 441-465.

¹² Y. Darr, *Called Away From Our School-Desks: The Yishuv in the Shadow of the Holocaust and in Anticipation of Statehood in Children's Literature of Eretz Israel, 1939-1948*, cit.

⁹ Y. Darr, *Called Away From Our School-Desks: The Yishuv in the Shadow of the Holocaust and in Anticipation of Statehood in Children's Literature of Eretz Israel, 1939-1948*, Magnes Press, Gerusalemme, 2006.

le capacità militari della giovane generazione, come avviene, ad esempio, nel bestseller di Yemimah Avidar-Tshernowitch *Eight on the Heels of One* (*Otto sulle ruote di uno solo*, 1945), che narra la storia di otto giovani di un kibbutz che riescono a catturare una pericolosa spia tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale, o in un racconto di Nahum Gutman del 1946, *The Summer Vacation or the Crate Mystery* (*Le vacanze estive o il mistero della cassapanca*), in cui due giovani rischiano la propria vita nel tentativo di rendere possibile un'importante spedizione destinata allo Jishuv sotto il dominio turco.

Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale il tema della “lezione nazionale” si evolve, unendo la narrazione “militare” e quella dell'Olocausto in una nuova forma: il racconto della rivolta e della vendetta dei figli ebrei della Diaspora. Comincia a prendere forma il tema dell'integrazione dei giovani sopravvissuti in seno alla società giovanile nel Jishuv. Il protagonista tipico è un giovane profugo che ha perso i genitori e giunge in Terra di Israele. Arrivato in uno stato di abbattimento fisico e mentale, il ragazzo si integra rapidamente in un gruppo di coetanei riuscendo così a superare i traumi del suo passato. La modalità “corretta” di integrazione descritta nel racconto diviene così una “guarigione”. Il giovane viene sovente adottato da una famiglia o da un collettivo di ebrei, e all'adozione si accompagna uno sforzo sistematico di cancellare ogni ricordo degli orrori dell'Olocausto. La felice integrazione del protagonista viene descritta come un lieto fine. Il fatto che questa modalità di integrazione fosse presentata in numerosi testi indica che molti tra gli autori stessi collaboravano a un tentativo di agevolare il processo di assimilazione. Solo più tardi, negli anni Settanta, si iniziò a volere stimolare le persone sopravvissute all'Olocausto a mantenere viva la memoria delle esperienze passate anziché richiedere loro di sopprimere quei ricordi¹³.

¹³ Y. Darr, *Grandparents Reveal Their Secrets: A Holocaust Narra-*

Nel corso degli anni Cinquanta, soprattutto nella letteratura popolare per ragazzi che, seppure ancora parecchio osteggiata, stava gradualmente acquisendo una sua legittimità, la narrativa sul tema dell'Olocausto si affievolì, mentre prese forza il tema “militare” unito a quello della “lezione nazionale”. Nonostante il suo sostegno all'ideologia dominante, *Hasambah* di Yigal Mossinsohn fu attaccato violentemente, sostenendo che rovinava “l'animo dei figli di Israele”. Come molte delle principali opere per i giovani, fu pubblicato su uno dei numerosi giornalini per ragazzi che avevano un'ampia diffusione e che spesso erano i primi ad offrire uno spazio a opere destinate poi a divenire canoniche¹⁴.

Dalla metà degli anni Cinquanta in poi, la letteratura ebraica per ragazzi iniziò ad affrancarsi parzialmente dall'ideologia, e gli autori dedicarono maggiore attenzione agli aspetti estetici e psicologici delle opere destinate a un pubblico giovanile. Verso la fine degli anni Sessanta si iniziarono a trattare aspetti della vita precedentemente ignorati, lasciando spazio sia a temi che erano sempre stati tabù, come il divorzio, il sesso, la morte, o la vita nelle realtà urbane, sia a nuovi protagonisti: le donne, le ragazze e taluni gruppi sociali. Sulla spinta di un desiderio di dare spazio al punto di vista dei giovani, vi fu una svolta non solo nelle tematiche affrontate ma anche nella poetica stessa dei testi. Spesso la visione autoritaria del narratore onnisciente venne sostituita dalla voce di un ragazzo, dall'integrazione di un dialogo con lui o dall'introduzione di diversi punti di vista narrativi.

tive for the Young 'Third Generation' in Israel, in *International Research in Children's Literature*, vol. 5, 2012, pp. 97-110.

¹⁴ R. Shikhmanter, *Autonomization Processes of the Israeli Literature System for Children and Youth. A Case Study: Davar Li'yeladim, Mishmar Li'yeladim, and Ha'aretz Shelanu in View of the Transition from the Yishuv to the State of Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv, 2007.

Anche la gamma di temi affrontati dalla letteratura per ragazzi vide una grande espansione, sia come risultato della “normalizzazione” del sistema, sia grazie all’interazione con la letteratura per ragazzi europea e americana, che stavano attraversando una fase analoga. Negli anni Ottanta, la fiction realistica incentrata sulla storia del popolo ebraico e sul passato e presente della popolazione israeliana, che era stata una realtà preponderante se non esclusiva, iniziò a lasciare spazio a tematiche legate alla sfera privata: il primo amore, l’amicizia, il rapporto genitori-figli, le avventure di personaggi giovanissimi, la morte in guerra, la scomparsa dei familiari, il divorzio e le crisi familiari in genere. Anche quando la narrazione riguardava un gruppo o una comunità, l’attenzione del testo era sempre concentrata sulla visione, i timori e i desideri del giovane. A titolo di esempio, *Oh My Brother (Oh, fratello mio)* di Raya Harnik’s (1993), *The Beast of Darkness (La bestia d’ombra)* di Uri Orlev (1967) e *Nimrod the Hunting Dog (Il cane da caccia)* di Yaacov Shavit (1987) affrontano il tema della reazione di un ragazzo alla morte del padre o di un fratello. I conflitti tra l’individuo e la società costituiscono un’altra tematica illustrata da alcune opere, come *Outsider (Lo straniero)* di Nurit Zarchi (1978), *Winter Wishes (Desideri invernali)* di Roni Giwati (1993) e *David Half-and-Half (David mezzo e mezzo)* di Yona Tepper (1990).

Una parte delle opere in prosa destinate ai ragazzi un po’ più grandi proseguì nella tradizione di una fiction realistica incentrata sulla storia e la vita dello Jishuv nel periodo precedente la creazione dello stato di Israele e sulla storia del popolo ebraico (si pensi ai lavori di Devorah Omer, Dorit Orgad e Esther Streit-Wurzel). A differenza della storiografia e delle opere in prosa per un pubblico adulto, questi romanzi non costituivano una narrativa storica critica. Tuttavia, a differenza degli autori dei romanzi storici del passato, questi scrittori non si trattennero dall’esplorare i

punti deboli dei loro protagonisti, né tentarono di ascrivere ai loro giovani personaggi i tradizionali valori nazionali, come l’eroismo.

La letteratura ebraica per ragazzi degli ultimi decenni ha evitato di rivolgere la propria attenzione alle minoranze che vivono in Israele. Diversamente dal passato, in cui gli arabi israeliani erano spesso presenti nella letteratura popolare per ragazzi con un’immagine negativa stereotipata¹⁵, negli ultimi decenni del Novecento e all’inizio del nuovo secolo essi scompaiono quasi completamente dai testi, benché vi siano delle eccezioni come *The Explosion on Ahalan Street (L’esplosione in Ahalan Street)* di Daniella Carmi, *Yusef’s Dream (Il sogno di Yusef)*, che narra di un ragazzo che vive nel campo profughi di Dehaishe, e *Rim, the Girl from Ein Houd (Rim, la ragazza di Ein Houd)* di Tamar Verete-Zehavi e ‘Abd-alsalam Yunes; o, ancora, *Like Magic (Come per magia)*, di Uriya Shavit, il cui protagonista è un ragazzo musulmano di Acco descritto non nel contesto del conflitto e delle lotte ma in quello della sua vita quotidiana. I contenuti della letteratura ebraica per ragazzi hanno anche evitato di confrontarsi con altri gruppi minoritari, come gli immigrati provenienti dall’ex-Unione Sovietica o dall’Etiopia, i profughi e i lavoratori migranti, e coloro che vivono nella periferia del paese. Anche quando “l’accettazione dell’altro” è divenuto uno dei temi di indagine scelti e accettati ufficialmente dal Ministero dell’Istruzione, i nuovi testi si sono incentrati per lo più su ragazzi affetti da particolari disabilità, o hanno presentato degli stranieri come soggetti del tutto distaccati dalla realtà quotidiana dei giovani israeliani.

In generale, il modello d’avventura della letteratura popolare sionista è stato sostituito da un modello incentrato sul mondo dei ragazzi. I libri di Smadar Shir e Galila

¹⁵ A. Cohen, *An Ugly Face in the Mirror: National Stereotypes in Hebrew Children’s Literature*, Reshafim, Tel Aviv, 1985.

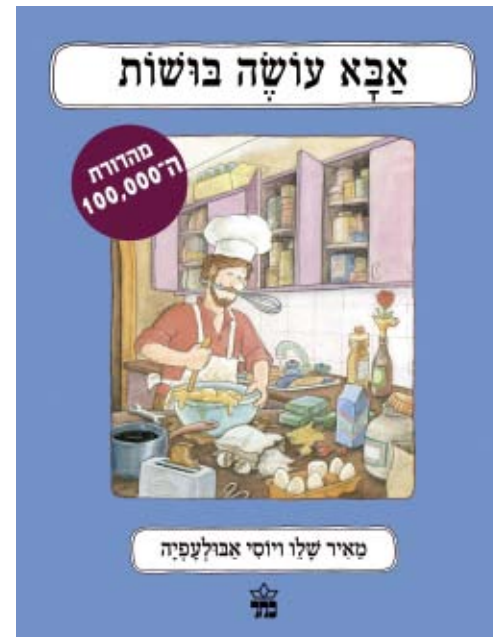
Ron-Feder hanno avuto particolare successo. Come spesso avviene nella letteratura popolare, le storie meno recenti seguivano uno schema ripetitivo ed erano altamente prevedibili sotto il profilo dei personaggi, della divisione dei ruoli, della descrizione del mondo e dello sviluppo della trama. Anche la narrazione dell'Olocausto ad un certo punto mutò: non fu più incentrata solamente sulla generazione dei sopravvissuti ma abbracciò anche la generazione successiva¹⁶. Si iniziano a narrare gli eventi tragici dell'Olocausto assieme a storie di sopravvivenza. La narrazione assume i tratti del documentario o si colloca a metà strada tra realtà e fantasia, come avviene, ad esempio, in *The Island on Bird Street (L'isola in via degli Uccelli)* di Uri Orlev, che conquistò l'Andersen Award nel 1996, o *My Journey With Alex (Il mio viaggio con Alex)* di Ruth Almog (1999).

In anni recenti si è concesso un ampio spazio alla poesia per bambini, a cui si sono avvicinati nuovi autori introducendo nuovi modelli di scrittura che sottolineano il punto di vista e il carattere dei più piccoli (Yehudah Atlas, Adulah, Datia Ben-Dor, Hagit Benziman, Shlomit Cohen-Assif, Edna Kremer, Haya Shenhav e Mirik Snir). *It's me (Sono io)* di Yehudah Atlas già nel 1977 offriva un nuovo modello di descrizione di un giovane, visto come individuo unico anziché come un "Sabra" stereotipico. Ma anche la tipologia della poesia per bambini ha conosciuto uno sviluppo: dalla poesia lirica di Tirtsah Atar e Nurit Zarchi a quella satirica di Efrayim Sidon, da quella filosofica di Michal Senunit a quella ironica di Meir Shalev. Le opere in prosa per i giovanissimi si sono sviluppate in varie direzioni: alcune si basano su un modello di scrittura realistico (Nira Harel, Miryam Rot), altre assumono un approccio didattico (Alona Frankel) (fig. 3), altre sono opere di pura

¹⁶ Y. Darr, *Grandparents Reveal Their Secrets: A Holocaust Narrative for the Young 'Third Generation' in Israel*, cit.



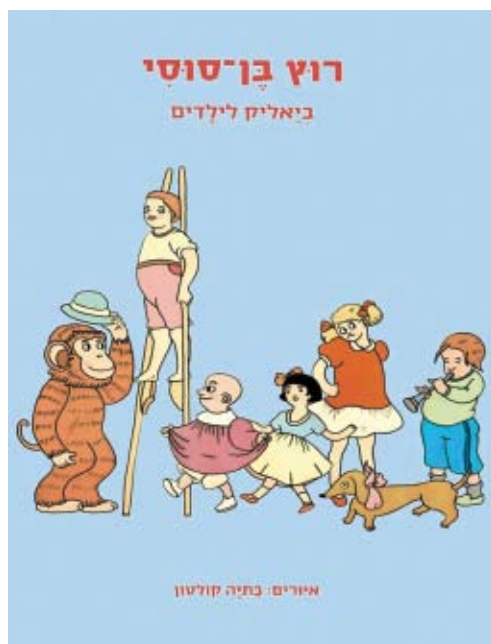
3. Alona Frankel, *Once Upon a Potty*, Modan Publishing House, 1975.



4. Meir Shalev, *My Father Always Embarrasses Me*, illustrazioni di Yossi Abulafia, Keter Books, 1988.

fantasia (Haya Shenhav) e altre ancora rimettono in discussione i ruoli familiari (Meir Shalev [fig. 4], e Etgar Keret).

La letteratura ebraica per ragazzi a cavallo del secolo ha visto la creazione di un canone classico per le opere destinate ai piccolissimi. Gli scrittori e gli editori coinvolti in questo sforzo si sono fatti trascinare dalla nostalgia per la propria infanzia, cercando di preservarla attraverso la pubblicazione di testi singoli o brevi antologie, tratti da antologie più ampie, accompagnati da illustrazioni dotate di un ruolo dominante rispetto al testo: è questo il caso delle poesie per bambini di Bialik (fig. 5), di *In the Garden (Nel giardino)*, una raccolta di poesie di Saul Tchernichowsky, di *Og, King of Bashan (Og, re di Bashan)* di Nathan Alterman, di *The Bad Boy (Il bambino cattivo)* di Leah Goldberg



5. Chaim Nachman Bialik, *Bialik for Children*, illustrazioni di Batia Kolton, Dvir, 2003.

o di *The Lion Who Loved Strawberries (Il leone che amava le fragole)* di Tirtsah Atar.

Le opere degli autori nati e cresciuti nello stato di Israele sono opere, per così dire, adulte, in cui spesso si pone l'accento non più sui ragazzi stessi ma sui loro genitori e i loro nonni. Il libro per ragazzi diviene così quasi una scusa per permettere alla generazione che precede i lettori di tracciare un autoritratto, ponendosi al centro della narrazione. Gli esempi sono vari: *L'abbraccio* di David Grossman (2010), *Let's Behave Ourselves (Comportiamoci bene)* di Orly Castel-Bloom (1997), *Grandma Again (Ancora la nonna)* di Edna Mazyza (1988), *Once upon a Wand (C'era una volta)* di Nira Harel (2006) e *Grandma's Porridge (Il porridge della nonna)* di Alona Frankel (2007).

Agli autori di libri destinati ai bambini in età prescolare si aggiunge una nuova generazione di scrittori: Rinat Hoffer, che è anche creatrice delle illustrazioni per i propri libri, Jonathan Yavin, Dafna Ben Zvi, Shoham Smith e Shira Geffen (fig. 6).

La letteratura fantastica sia per i piccolissimi che per i ragazzi ha visto un evidente sviluppo, forse stimolato dalla serie di Harry Potter e forse ancor più dai reality e dai programmi di "sopravvivenza" trasmessi alla TV. Si tratta perlopiù di opere di *urban fantasy*, che descrivono la fine del mondo con un realismo nuovo e alienato in un ambiente dai tratti violenti e caotici, come avviene, ad esempio, in varie opere tradotte quali *City of Bones (Shadowhunters. Città di ossa)* di Cassandra Clare, *The Hunger Games* di Suzanne Collins e *Archer's Goon* di Diana Wynne Jones.

Un numero crescente di libri per ragazzi sono incentrati su particolari problemi: dalla dislessia (*Chani's Story, La storia di Chani*, di Amela Einat) all'abuso sessuale e il rischio di molestie sessuali (*Predator on the Internet, Predatore su internet*, di Dana Aviram). Molti di queste opere sono destinate a bambini anche in età prescolare, affrontando temi



6. Shira Geffen, Etgar Keret, *A Moonless Night*, illustrazioni di David Polonski, Am-Oved Publishers Ltd, 2006.

quali la disgregazione familiare, come *Tal's Mother and Father Are Separating* (*La mamma e il papà di Tal si stanno separando*) di Shula Modan, o l'amore tra persone dello stesso sesso, tema affrontato in *You Have Pleas'd Me So* (*Mi hai fatto così piacere*) di Ami Gedalia.

La letteratura d'avventura della fine del Novecento si discosta da quella precedente, non solo per l'apparizione di

nuovi scrittori, come Yannets Levi, autrice di *Uncle Leon's Adventures* (*Le avventure di zio Leon*), e Eldad Ilani, autore di *The Perfect Story* (*La storia perfetta*), ma anche perché i testi, ispirati a Münchhausen, hanno trame irrealistiche ambientate in una serie di luoghi immaginari, come le Foreste del Sahara o il Polo Ovest.

Nello sviluppo della letteratura ebraica per i ragazzi le

opere tradotte hanno svolto un ruolo significativo, permettendo di accrescere rapidamente il numero di libri disponibili. I vertici culturali, poi, desideravano dimostrare che era possibile far fronte alle esigenze didattiche e culturali dei giovani in lingua ebraica. La traduzione dei cosiddetti classici della letteratura per l'infanzia divenne quindi una priorità. Già precedentemente alla Prima Guerra Mondiale erano state pubblicate varie traduzioni di libri per l'infanzia, e più tardi taluni editori iniziarono a specializzarsi in questo campo. Le opere straniere tradotte continuarono ad avere una posizione dominante nel corso di tutto il Novecento. Le traduzioni e le ritraduzioni dei classici per l'infanzia (molte di queste risalenti al periodo tra fine Ottocento e primi del Novecento) continuarono ad essere predominanti.

Oltre a queste, però, iniziò una fase di traduzione costante in lingua ebraica delle opere per l'infanzia di maggior successo pubblicate negli Stati Uniti e in Inghilterra, sovente entro pochi mesi dalla loro uscita. La traduzione di opere come la serie di Harry Potter o lavori di scrittori molto noti, come la serie su Spot di Eric Hill o i libri di Olivia di Ian Falconer, fu realizzata quasi immediatamente dopo la loro pubblicazione in inglese. Molti dei libri tradotti infrangono alcuni canoni comunemente accettati: questo avviene, ad esempio, con *Go the Fuck to Sleep (Vattene una buona volta a dormire)* di Adam Mansbach, con la serie di Capitan Mutanda creata da Dav Pilkey o con *Il diario di una schiappa* di Geff Kinney, libri che usano un umorismo un po' rude, un linguaggio divertente e sguaiato e delle illustrazioni simili a fumetti. Inoltre, in seguito al processo di globalizzazione in corso e al tentativo di donare alla letteratura ebraica per l'infanzia un tratto più universale, sono uscite anche le traduzioni dei classici americani per i piccolissimi, come ad esempio le opere di Robert McCloskey e Margaret Wise Brown.

La sempre maggior radicalizzazione e chiusura operata dalla parte ultraortodossa della società ha portato allo sviluppo di una letteratura separata per i giovani che vi fanno parte. Questa tendenza, nata con dei libretti di Yokheved Sachs da lui stesso pubblicati, si è poi espansa portando all'uscita di interi scaffali di libri per l'infanzia. Le tematiche, inizialmente limitate a storie sui Saggi e a descrizioni di comandamenti e benedizioni, si ispiravano a racconti legati a un'immagine stereotipica i cui protagonisti erano il proprietario terriero polacco e l'ebreo del villaggio. A questo hanno fatto seguito nel tempo una varietà di generi letterari: romanzi, storie d'avventura, gialli e persino fumetti. Come la letteratura ebraica per ragazzi laica al suo inizio, questa nuova letteratura ultraortodossa fu fatta propria dal sistema scolastico, e venne vista come letteratura formativa finalizzata a trasmettere insegnamenti e a descrivere un modello di vita ideale ma del tutto sconnesso dalla vita reale. Ai suoi albori, tale letteratura dovette cercare di giustificare la propria esistenza, dimostrando la propria valenza come ausilio didattico e non come strumento di svago. Con scarse eccezioni, gli autori, che erano perlopiù donne, mantenevano celata la propria identità.

Negli corso degli anni Novanta, e fino ad oggi, si è assistito a un mutamento dei temi trattati e delle modalità di presentarli. I testi si sono allontanati dagli stereotipi offrendo una rappresentazione più complessa della realtà, che ha incluso anche la conflittualità intrafamiliare. Tra gli esempi si possono citare *I Can Call You Ima (Posso chiamarti Ima)* di Le'ah Frid e *Tangle (Intreccio)* di Havah Rozenberg. Si sono aggiunti temi nuovi, come gli eventi storici e persino la fantascienza. Alcuni lavori vennero inizialmente pubblicati come racconti a puntate sulla stampa ultraortodossa, e ai racconti fecero poi seguito romanzi e volumi, legittimando così l'attenzione dedicata al mondo infantile. Un esempio può essere la serie *Kids Speak, Children Talk About*

Themselves (I ragazzi parlano di sé) di Chaim Walder sui sentimenti vissuti dai giovani, come l'amore e la gelosia, e sulla complessità dei loro rapporti con i propri genitori. Si è alzato il velo su temi un tempo intoccabili, come le unioni matrimoniali, le giovani donne nubili, i giovani religiosi provenienti da famiglie non credenti, i figli in affidato, i figli adottati, i bambini con bisogni speciali e i genitori con problemi psichiatrici, ma l'amore e la sessualità rimangono ancora questioni tabù¹⁷. Ha avuto meno successo il tentativo di comporre opere per i figli dei coloni che vivono nei territori occupati (come ha fatto, ad esempio, Emuna Elon), probabilmente perché si trattava di far proprio un sistema di valori diverso da quello prevalente nella letteratura ebraica per ragazzi fin dagli anni Settanta.

A partire dagli anni Cinquanta, e ancor più rapidamente nel decennio successivo, la letteratura per ragazzi attraversò una fase di autonomizzazione e di normalizzazione. Lo si nota sia nella professionalizzazione della letteratura per l'infanzia, che acquisì una propria fisionomia, separata da quella della letteratura per il pubblico adulto, sia nella centralità che essa guadagnò. Quasi tutte le principali case editrici si occuparono di letteratura per ragazzi e la maggior parte di esse acquisì delle figure specifiche a cui fu affidata la responsabilità di questo settore. Anche economicamente, il campo della letteratura per ragazzi acquisì maggiore solidità, molti dei libri pubblicati divennero dei bestseller, e la possibilità per gli scrittori di vivere del proprio lavoro si tramutò in realtà quando ancora così non era per chi scriveva per gli adulti. A questa differenziazione professionale si accompagnò una differenziazione di genere: la maggior parte dei libri per ragazzi erano opera di scrittrici. Nel contempo, la maggioranza degli autori più famosi iniziò a scrivere almeno un'opera destinata ai giovani, anche se gli

unici a farlo ripetutamente sono stati David Grossman e Meir Shalev. Lo status dello scrittore per ragazzi venne elevato dall'assegnazione del prestigioso Israel Prize, nel 1987, a tre autori distinti per aver dedicato la propria vita alla letteratura per l'infanzia (Nahum Gutman, Anda Amir-Pinkerfeld e Levin Kipnis), cosa che avvenne nuovamente nel 2006 con Devorah Omer.

Dagli anni Settanta in poi la letteratura ebraica per ragazzi ha visto un'enorme espansione. La politica editoriale, anche per le case editrici dei partiti laburisti, acquisì un'impostazione commerciale nel senso più ampio del termine. Il numero di testi pubblicati e la loro tiratura aumentarono significativamente: tra il 1955/6 e il 1979/80 i nuovi testi usciti ogni anno passarono da 145 a 366, raggiungendo quindi una cifra più che doppia. L'Istituto Centrale di Statistica non è stato in grado di fornire i dati relativi ai libri per ragazzi pubblicati dopo il 1996, ma stando alle cifre fornite dalla Jewish National and University Library (che non necessariamente corrispondono a quelle dell'Istituto) i libri per ragazzi giunti in Biblioteca sono stati 463 nel 1996, 518 nel 1997, 450 nel 1998 e 474 nel 1999. Successivamente, questi livelli hanno iniziato a calare: 370 nel 2001, 317 nel 2002 e 346 nel 2003. A partire dal 2004 la tendenza ha ripreso un andamento ascendente passando da 480 nuove pubblicazioni nel 2004 a 807 nel 2007 per poi scendere nuovamente, con 638 uscite nel 2008 e 660 nel 2010.

La qualità estetica dei libri per ragazzi è migliorata enormemente, ed è entrata sulla scena con forza una nuova generazione di illustratori specializzati. Nel contempo si è creata una sempre più chiara distinzione tra le diverse fasce di età del pubblico: neonati, bambini piccolissimi, bambini in età prescolare, bambini delle elementari e ragazzi. Alla precedente generazione di illustratori, come Nahum Gutman, Aryeh Navon (fig. 1) e Shmuel Katz (fig. 2), ha

¹⁷ T. Rotem, *An Interview with Esther Malchy*, in *Haaretz*, 6.1.2013.

fatto seguito una nuova generazione di artisti: Yossi Abo-lafia (fig. 4), Ora Eitan, Ora Ayal, Alona Frankel (fig. 3), Hilla Havkin, Avner Katz, Danny Kerman, Rutu Modan e Rut Tsarefati¹⁸, per citarne solo alcuni. Di recente si è aggiunto ad essi un nuovo gruppo, tra cui spiccano i nomi di Ofra Amit, Orit Bergman, Michal Bonano, Aviel Basil, Yana Bukler, Batia Kolton (fig. 5), Lena Guberman, Li-ora Grossman, David Polonsky (fig. 6) e Merav Salomon¹⁹. Grazie a loro i libri destinati ai bambini in età prescolare si sono trasformati in sofisticati dialoghi tra testi e immagini.

La letteratura ebraica per ragazzi, quindi, ha attraversato un profondissimo mutamento: se inizialmente era vista come un importantissimo strumento ad uso del progetto sionista, quasi priva di naturali lettori, ha ora acquisito un pubblico vasto e stabile e ha assunto le forme di un sistema ormai compiuto e “normale”, con i propri lettori “normali”, guidato dagli stessi meccanismi che guidano ogni altro ambito letterario nazionale nel mondo occidentale.

Riferimenti bibliografici

- T. Arbel, *Poetics of the Literature for Children of the Yishuv during the 1930s and its Ideological Idioms*, Tesi di M.A., Università di Tel Aviv, 1994. [Ebraico, Riassunto in inglese].
- M. Chazan, *Reflection of the War in Children's Magazines*, in M. Bar-On, M. Chazan (a cura di), *Citizens at War: Studies on the Civilian Society during the Israeli War of Independence*, Yad Izhak Ben-Zvi e The Chaim Weizmann Institute for the Study of Zionism, Università di Tel Aviv e Galili Center for

¹⁸ R. Gonen, *Value-Messages Israeli Illustrated Books for Young Children from 1948 to 1984*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Haifa, 1991.

¹⁹ N. Shilo-Cohen (ed.), *The Big Book of Illustrators: Recipients of the Israel Museum Ben-Yitzhak Awards for the Illustrations of Children's Books, 1978-2004*, The Israel Museum & Am Oved, Gerusalemme, Tel-Aviv, 2005.

- Defense Studies, Gerusalemme, 2006, pp. 441-465. [Ebraico].
- A. Cohen, *An Ugly Face in the Mirror: National Stereotypes in Hebrew Children's Literature*, Reshafim, Tel Aviv, 1985. [Ebraico].
- Y. Darr, *Called Away From Our School-Desks: The Yishuv in the Shadow of the Holocaust and in Anticipation of Statehood in Children's Literature of Eretz Israel, 1939-1948*, Magnes Press, Jerusalem, 2006. [Ebraico].
- Y. Darr, *Grandparents Reveal Their Secrets: A Holocaust Narrative for the Young 'Third Generation' in Israel*, in *International Research in Children's Literature*, vol. 5, 2012, pp. 97-110.
- R. Elboim-Dror, *Hebrew Education in Eretz Israel: vol. 1: 1854-1914; vol. 2: 1914-1920*, Yad Yizhak Ben-Zvi, Jerusalem, 1986. [Ebraico].
- B. Even-Zohar, *The Construction of Children's Literature within the Creation of Hebrew Culture in Eretz Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv University, 1999. [Ebraico, Riassunto in inglese].
- I. Even-Zohar, *The Emergence of a Native Hebrew Culture in Palestine, 1882-1948*, in *Polysystem Studies - Poetics Today*, 11(1), 1990, pp. 175-191.
- R. Gonen, *Value-Messages Israeli Illustrated Books for Young Children from 1948 to 1984*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Haifa, 1991. [Ebraico, Riassunto in inglese].
- T. Rotem, *An Interview with Esther Malchy*, in *Haaretz*, 6.1.2013. [Ebraico].
- Y. Shavit, *The Status of Culture in the Process of Creating a National Society in Eretz Israel: Basic Attitudes and Concepts*, in Z. Shavit (a cura di), *The Construction of the Hebrew Culture in the Jewish Yishuv in Eretz Israel*, Accademia delle Scienze israeliana e Bialik Institute, Gerusalemme, 1998, pp. 9-29. [Ebraico].
- Y. Shavit, S. Sitton, *Staging and Stagers in Modern Jewish Palestine: The Creation of Festive Lore in a New Culture (1882-1948)*, Wayne University Press, Detroit, 2004.
- Z. Shavit, *The Historical Model of the Development of Children's Literature*, in M. Nikolajeva (a cura di), *Aspects and Issues in the History of Children's Literature*, Greenwood Press, Westport Connecticut, Londra, 1995, pp. 27-38.

- Z. Shavit, *The Development of Children's Literature*, in Z. Shavit (a cura di) *The Construction of the Hebrew Culture in the Jewish Yishuv in Eretz Israel*, Accademia delle Scienze israeliana e Bialik Institute, Gerusalemme, 1998, pp. 439-465. [Ebraico].
- Z. Shavit, *Children as Agents of the Hebrew Revolution*, in Y. Darr, T. Kogman, Y. Shteiman (a cura di), *Dor Ledor – Children as Avant-Garde, Childhood and Adolescence in Times of Crises and Social Change*, XXXVII, 2010, pp. 15-38. [Ebraico].
- R. Shikhmanter, *Autonomization Processes of the Israeli Literature System for Children and Youth. A Case Study: Davar Li'yeladim, Mishmar Li'yeladim, and Ha'aretz Shelanu in View of the Transition from the Yishuv to the State of Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv, 2007. [Ebraico, Riassunto in inglese].
- N. Shilo-Cohen (a cura di), *The Big Book of Illustrators: Recipients of the Israel Museum Ben-Yitzhak Awards for the Illustrations of Children's Books, 1978-2004*, The Israel Museum & Am Oved, Jerusalem, Tel-Aviv, 2005. [Ebraico, Riassunto in inglese].
- Y. Shteiman, *The Formation of a "New Hebrew Child" in the Process of Culture-Building at the Beginning of the 20th Century in Eretz-Israel*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Tel Aviv, 2002. [Ebraico, Riassunto in inglese].

Referenze iconografiche

- Fig. 1. Copyright © 1947 Alilot Miki-Mahoo.
- Fig. 2. Copyright © 1970 Dira Le'Haskir.
- Fig. 3. Copyright © 1975 Sir Ha'Sirim.
- Fig. 4. Copyright © 1988 Aba Ose Bushut.
- Fig. 5. Copyright © 2003 Rutz Ben Susi.
- Fig. 6. Copyright © 2006 Layla Bli Yarech